



TERZO ANNO Domenica della Parola di Dio

istituita da Papa Francesco
il 30 settembre 2019.

la "Testimonianza della Parola" è
il tema di quest'anno - *La fede si
basa sulla testimonianza di vita di*

chi ci ha preceduto, risalendo fino alla prima comunità dei discepoli che hanno vissuto con Gesù. La S. Scrittura è la testimonianza più autorevole dell'amore di Dio verso l'umanità. Oltre ad una scelta mirata di testi biblici, il Sussidio contiene spunti per la preghiera liturgica, per la riflessione sui documenti del dialogo ecumenico e per la meditazione di fronte ad immagini artistiche.

«I Santi che festeggiamo oggi hanno fatto questo passaggio e sono diventati testimoni: il passaggio dall'opinione ad avere Gesù nel cuore. Testimoni: non sono stati ammiratori, ma imitatori di Gesù; non sono stati spettatori, ma protagonisti del Vangelo; non hanno creduto a parole, ma con i fatti».

Era lo scorso 29 giugno 2021, quando Papa Francesco pronunciava queste parole durante l'Angelus in occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo.

Quello che il Papa ha detto dei due pilastri della Chiesa delle origini può essere esteso a tutti coloro che nel corso della storia hanno testimoniato e continuano a testimoniare il Vangelo, incarnando nella loro esistenza la Parola di Dio.

Da questa verità vorremmo prendere le mosse nella stagione che la Chiesa italiana sta attraversando: quella della ripartenza dopo la fase acuta della pandemia da COVID-19. Abbiamo l'occasione di rimettere al centro la persona, prima ancora dei programmi e dei piani pastorali. **La nostra Chiesa ha bisogno più che mai di persone mature nella fede, formate alla scuola della Parola di Dio, che si spendano quotidianamente per raccontare agli altri con gesti e parole cosa significa godere dell'amicizia del Dio di Gesù Cristo.**

È questa la ragione per cui il Sussidio predisposto per la Domenica della Parola di Dio del 2022 ha come tema proprio la testimonianza.

La Sacra Scrittura presenta una galleria ricchissima di testimoni della fede: si tratta di persone vere, segnate anche dalla fatica di credere, che però hanno vissuto fino in fondo il proprio rapporto con il Signore.

I testi presenti all'interno del Sussidio aiuteranno nella riflessione e nella preghiera su questo tema così importante in sé e così rilevante per il nostro presente ecclesiale. Come è avvenuto lo scorso anno, si sono ritrovati a collaborare i vari Uffici Nazionali: Catechistico, Liturgico, per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, quello per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto. Ciascun Ufficio ha contribuito con testi, immagini e spunti vari, in base alla propria competenza: il risultato di questo impegno sinergico non potrà che essere di sostegno per quanti vorranno celebrare e vivere nel modo migliore questa Domenica della Parola di Dio.

+ Stefano Russo, Segretario Generale della CEI



N. 04/2022 - Anno C

Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



Anno 475° +

23 gennaio 2022: 3^a domenica del Tempo ordinario

Liberare la Parola

Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". [...]

La commozione del popolo d'Israele, radunato in santa assemblea, alla lettura del libro della Legge, così come l'interesse riversato su Gesù nella sinagoga di Nazaret fanno uno strano effetto se confrontati con ciò che accade abitualmente nelle messe domenicali. Al punto che viene da domandarsi: non si tratta della stessa Parola? Come mai non produce i medesimi effetti? Dipende dai preti e dai lettori, che la proclamano in maniera stanca, o da coloro che la intendono? Oppure ha smarrito la sua forza originaria e non riesce più a fare breccia nel cuore dei credenti? Abbiamo come l'impressione di trovarci davanti ad un diaframma, spesso e consistente, che si interpone tra la Parola e i suoi ascoltatori. Espressioni desuete e talora sconcertanti, che appartengono ad un altro modo di pensare e ad un'altra cultura, termini spesso bisognosi di spiegazioni per evitare terribili equivoci: tutto concorre a tenere i fedeli a debita distanza da una realtà che pur dovrebbe costituire la loro risorsa nascosta. Che cosa sta accadendo? Non possiamo addebitare ogni colpa ai cristiani che vengono in chiesa la domenica, alla loro scarsa cultura biblica, al loro contatto sporadico con la Sacra Scrittura... Anzi, se passiamo al vaglio le orazioni del Messale e le letture proposte dal Lezionario dobbiamo constatare quanto il linguaggio che si trova in questi testi sia lontano dagli uomini e dalle donne del nostro tempo! La nuova traduzione non ha neanche lontanamente risolto la gran parte degli ostacoli che si frappongono tra il testo biblico e coloro che desiderano cogliere il messaggio che racchiude! Cosa sarebbe accaduto se Gesù al suo tempo si fosse espresso con espressioni così lontane dal vissuto quotidiano della gente? Avrebbe raggiunto i poveri che erano i destinatari primi della sua missione? Le sue parole sarebbero

Su proposta dell'Apostolato Biblico diocesano, in parrocchia
faremo la lettura completa della Bibbia,
ogni giorno feriale, 10 minuti prima della S. Messa.

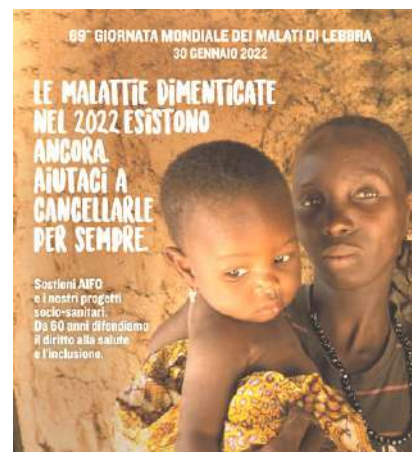
effettivamente risuonate come una “buona novella”, capace di destare la speranza? Forse le Chiese del XXI secolo, se vogliono realmente rivolgersi – come il loro Maestro e Signore – ai poveri della terra devono ritrovare dei mezzi idonei, scrollandosi tutto ciò che rischia di diventare non una “traduzione”, ma una “prigione”! Il problema, comunque, non è solo questo. Ciò che stupisce nel racconto evangelico di questa domenica, è quello che Gesù dice dopo aver proclamato il testo sacro. Non spiega, non commenta, ma afferma qualcosa di decisivo: la parola del profeta si è realizzata. C'è dunque un «oggi» sul quale Gesù attira l'attenzione del suo uditorio: è l'oggi della salvezza, di una presenza che libera e conforta, che accende una fiducia nuova. Ma questo «oggi» appare ancora nella liturgia e nella catechesi? La Parola è veramente una luce che aiuta a discernere e a interpretare ciò che sta accadendo? Siamo in grado di mettere l'uno accanto all'altro il vangelo e il giornale? Oppure siamo talmente preoccupati di conservare un'equivoca neutralità, che rifuggiamo da qualsiasi attualizzazione? Non basta leggere e intendere il testo sacro: solo se il cuore arde di amore per Dio possiamo vedere il compiersi della Parola in noi e attorno a noi. Allora ci affrancheremo da ogni timore e potremo testimoniare con audacia ciò che Dio ha operato nella storia, ciò che abbiamo visto con i nostri occhi e toccato con le nostre mani.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 23 3 ^a ORDINARIA <i>Salmi 3^a settim.</i>	9.00	Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21 DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO Per la nostra Comunità / Eliana / Sec. Int. Matteo e fam. Trinca Adelaide e fam. Gosetto Bernardino vivi e def. Flora Giuseppe e Berton Teresa / Carlo Graziella
	10.30	Per la nostra Comunità / Scarabottolo Biagio 8°giorno Sartor Irma Gallina / Torresan Mario Mazzocato Fabio e Italo
Lunedì 24	18.30	S. Francesco di Sales: persone sorde vivi e defunti Fabris Girolamo ann.
Martedì 25	18.30	Conversione di S. Paolo:
Mercoledì 26	8.30	Timoteo e Tito: per le Anime
Giovedì 27	18.30	Sec. Int. dell'Offerente
Venerdì 28	18.30	S. Tommaso d'Aquino:
Sabato 29	18.30	Zamprogno Vincenzo 15°giorno + in Canada Zamprogno Italia e Agnoletto Sante
Domenica 30 4 ^a ORDINARIA <i>Salmi 4^a settim.</i>	9.00	Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1 Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30 GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA Per la nostra Comunità / Solimanitu Niculina 1mese Quagliotto Mansueto e Virginia, Angelo, Suor Rodolfa Badesso Giuseppe e Berton Maria Cervi Pietro e Gallina Elisa
	10.30	Per la nostra Comunità

Appuntamenti della settimana	
Domenica 23	Ore 15.00 in Cattedrale TV lettura continua del Vangelo di Luca - anche in diretta su canale YouTube della diocesi
Martedì 25	Ore 20.45 1°inc. formativo on-line per i Catechisti del vic. "COSTRUIRE IN PROFONDITA'" Rel. d. Davide Frassetto
Giovedì 27	Ore 20.30 3°inc. biblico-formativo con d. Firmino Bianchin per Animatori, Catechisti, Operatori past. (aperto a tutti)
Venerdì 28	Ore 20.30 inc. con i Genitori dei bambini di 4 ^a elem.

69^a GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA



Il 30 gennaio si celebra la 69^a Giornata mondiale per i malati di lebbra, in tema “**Le malattie dimenticate esistono ancora. Aiutaci a cancellarle per sempre**”.

Fu un'iniziativa di Raoul Follereau, il grande apostolo dei nostri tempi, che ha speso la sua vita per mobilitare e scuotere le coscienze al fine di sconfiggere il male della lebbra. Fu istituita nel 1954.

Secondo il giornalista, scrittore e filantropo francese, questi malati sono colpiti da un duplice male: la lebbra e il fatto di essere “lebbrosi”.

In Italia l'iniziativa è promossa da AIFO - Associazione italiana Amici di Raoul Follereau che, in più di 60 anni, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra, destinando più di 150 milioni di euro per lo sviluppo e la gestione di progetti sociosanitari nei paesi a basso reddito.

La lebbra è una delle 20 Malattie Tropicali Dimenticate (MTD), patologie croniche trasmissibili distribuite in 149 Paesi del mondo (Africa, Asia e America del Sud/Centrale). Colpiscono oltre un miliardo di persone, tra cui la metà, più di 500 milioni, sono bambini sotto i 14 anni, pertanto oltre un sesto della popolazione mondiale, e contribuiscono a mantenere elevati gli indici di disabilità e mortalità. Rafforzare i sistemi sociosanitari dei paesi in cui operiamo è uno dei grandi obiettivi di AIFO che crede nell'importanza di ottenere un sistema sanitario vicino e territoriale, per riuscire a diagnosticare tempestivamente le malattie e curare le persone il più vicino possibile al luogo dove abitano. Soprattutto nei territori più poveri del mondo. Il COVID-19 ha confermato che la battaglia contro le malattie non si vince unicamente negli ospedali, ma soprattutto nel territorio; non in un paese, ma in tutto il mondo.

Follereau intendeva questa giornata come lotta non solo alla lebbra come malattia, ma alle lebbre dell'egoismo e dell'indifferenza che “**Il mondo non ha che due possibili destini: amarsi o scomparire. Noi abbiamo scelto l'amore**”.